

## Il testimone

*Se ognuno fa qualcosa...*

"Le nostre iniziative e quelle dei volontari devono essere un segno. Non è qualcosa che può trasformare Brancaccio. Questa è un'illusione che non possiamo permetterci. E' soltanto un segno per fornire altri modelli, soprattutto ai giovani. Lo facciamo per poter dire: dato che non c'è niente, noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualche cosa. E se ognuno fa qualche cosa, allora si può fare molto...".  
*beato Pino Puglisi*

## La sua Parola diventa la nostra preghiera

*Per la preghiera, la chiesa utilizza anche dei "cantici", cioè testi poetici presenti nei libri biblici. Alcuni sono particolarmente belli, come questo di Isaia, 12,2-6. Lo puoi pregare lentamente; fermati a ripensare alla tua vita: quando posso dire anch'io: "Dio è stato la mia salvezza?".*

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza».

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte:  
«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».

## 5. PIÙ FORTE DI ME

*Quale storia?*



### Una identità da riconoscere – Lc 3,7-18

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

## Per iniziare

Le indicazioni di Giovanni Battista sono collocate dopo le parole del profeta Isaia: “Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”. I suoi inviti sono esigenti, perché nascono dalla scelta di Dio di entrare nella storia. Prima agisce Dio, gratuitamente: allora l’uomo può agire, perché viene trasformato dal suo amore. Giovanni testimonia che tutto questo non è un gioco da bambini: la questione è seria. È la questione della vita! Prova a stare in silenzio; chiedi il dono dell’accoglienza: la Parola che stai per leggere non è un affare da poco. Vuole coinvolgerti totalmente, vuole incontrare tutta la storia umana.

## Per entrare

### Gesù

Tutti i vangeli presentano il Battista come una freccia in direzione di Cristo. Gesù è “il più forte”. Giovanni è grande, perché riconosce che Dio è più grande di lui. L’immagine dei sandali (che riprende un compito affidato all’ultimo degli schiavi) vuole dire questo; Giovanni utilizza poi un’altra espressione per dire la grandezza di Gesù: “Spirito Santo e fuoco”. Queste parole si riferiscono al dono dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, un dono che tutti abbiamo ricevuto nel nostro battesimo. *Che cosa provi nel pensare che anche la tua vita può diventare una freccia nella direzione di Cristo, il “più forte”?*

### Scritture

Essere credenti non dipende dall’appartenenza ad una struttura: “ma io vado in oratorio, ma io sono stato con quelle persone...”. Giovanni ricorda ai suoi ascoltatori che non basta dirsi “figli di Abramo”: niente è automatico nella fede. Ma questo è bello: Dio vuole la tua libertà, perché ogni giorno si presenta a te come amore che chiede risposta, sempre nuova. La tua, non quella degli altri. Abramo è importante per questo: inizia la lunga storia di un popolo che si fida di Dio e si mette in cammino. Prova a leggere il dialogo di Dio con lui in Gn 15,1-6. *“Esci*

*e conta le stelle”*: Dio ti mette davanti all’impossibile del suo amore, non alla noia di un’eredità scontata. *Conosci qualcuno che come Abramo ha lasciato la sua tranquillità in nome di Dio?*

### Chiesa

“Che cosa dobbiamo fare?”: è la domanda più immediata davanti a chi ti propone di cambiare. Giovanni non chiede di modificare il mestiere, ma punta l’attenzione sul “come” si fa quel mestiere. Insomma, invita a lasciar entrare la novità di Dio e lo fa con gente considerata ai margini (come i pubblicani – esattori delle tasse – e i soldati). Cosa c’entra tutto questo con la Chiesa? La Chiesa è il luogo dove queste domande ci stanno, dove la fede è sempre interrogata dalla vita, dalla vita di chi è escluso. Non sempre è stato così: il Papa ha chiesto scusa per questo, anche ai giovani. *Dove vedi questo dialogo, che rende credibile la Chiesa, e dove invece i cristiani mancano di credibilità?*

### Risurrezione

Stupiscono i richiami forti del Battista: vipere... ira imminente ... fuoco che brucia... “Ma come? Dio è buono... perché queste espressioni?”. Dio non manda mai il male, semmai invita a stare attenti; un po’ come se dicesse: “Attento, se vai per quella direzione, sei tu a farti del male”. Le parole di Giovanni sono già un inizio di risurrezione, perché la risurrezione di tutta la storia sarà un’opera di giustizia. Non è però solo questione di attesa verso un futuro che verrà: davanti all’amore infinito di Dio non si può restare indifferenti, perché già ora l’amore mostra chi ci sta e chi no. È luce che rivela le tenebre della vita. È un amore che trasforma, come il fuoco, con tutta la fatica di lasciarsi cambiare. Già ora questo accade, già ora fa risorgere. *Quali sfide sociali secondo te il vangelo lancia al nostro contesto?*